

#io sto con Rocco.

Lo stadio Artemio Franchi e altre questioni fiorentine

Molte squadre di calcio italiane sono state acquistate in anni recenti da imprenditori stranieri a dimostrazione della dimensione globale degli affari indotti dalla pratica del calcio professionistico. Il tycoon italoamericano Rocco Commisso ha acquistato la Fiorentina nel 2019 dalla famiglia Della Valle, proprietaria dal 2002, con l'intento dichiarato di allineare la notorietà della squadra di calcio al brand Firenze. Oltre agli investimenti sulla squadra, la nuova proprietà chiede di potere migliorare gli immobili sportivi per adeguarli alla dimensione internazionale delle ambizioni sportivo-finanziarie. Tra questi la ristrutturazione dello stadio comunale, nonostante l'opposizione della Soprintendenza fiorentina dei beni architettonici e culturali. Il caso di studio riguarda una città già molto nota come destinazione turistica e cerca di comprendere se sarà Firenze a beneficiare degli investimenti stranieri sul calcio o sarà la proprietà calcistica a beneficiare della notorietà di Firenze. In gioco non ci sono solo gli interessi della proprietà, ma quelli della città nel suo complesso, rapporti tra città, politici locali, intellettuali e architetti. È in gioco la completa ridefinizione urbanistica di Firenze, a seconda delle soluzioni adottate, nonché la definizione dei rapporti territoriali del centro urbano con il territorio circostante nonché l'identità internazionale di Firenze in funzione della sua tradizione storica e culturale di fronte alla contemporaneità.

#I'm with Rocco. The Artemio Franchi Stadium and Other Florentine Issues

Many Italian soccer teams have been purchased in recent years by foreign entrepreneurs, showcasing the global business dimension induced by professional soccer. Italian-American tycoon Rocco Commisso acquired Fiorentina in 2019 from the Della Valle family, who had been owners since 2002, with the stated intent of aligning the soccer team's reputation with the Florence brand. Alongside investments in the team, the new ownership aims to upgrade sports facilities to match the international ambitions of the sports-financial sector. These plans include renovating the municipal stadium, despite opposition from the Florentine Superintendence of Architectural and Cultural Heritage. The case study revolves around a city already renowned as a tourist destination and seeks to understand whether Florence will benefit from foreign investment in soccer or if soccer ownership will benefit from Florence's reputation. At stake are not only the interests of property owners but also those of the city as a whole, involving relationships among city officials, intellectuals, and architects. The complete redefinition of Florence's urban planning is at stake, depending on the solutions adopted, as well as the definition of the urban center's territorial relations with the surrounding area, and Florence's international identity in accordance with its historical and cultural tradition in contemporary times.

Parole chiave: calcio, Firenze, stadi storici, spazi contesi, tifo

Keywords: football, Florence, historic stadiums, contested spaces, fan support

Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo – gianluigi.corinto@unimc.it

1. Introduzione, tema, domanda di ricerca, metodo e piano del lavoro

Il presente lavoro prende spunto dal prospettato *restyling* dello stadio di calcio Artemio Franchi di Firenze, ritenuto ormai inadeguato per la pratica moderna del calcio dalla nuova proprietà della Fiorentina, ma sottoposto dal 2019 a vincolo da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato. La complessa vicenda dello stadio di calcio fiorentino si configura come tema geografico inerente agli spazi di incontro tra agenti attratti in un contesto comune con interessi diversi. In tali spazi – di natura fisica e immaginata – si costituiscono e interagiscono reti sociali, di forma, potere e dimensione variabile, in tensione continua tra prescrizione e negoziazione (Murdoch, 1998). L'argomento degli



spazi contesi è vasto e riguarda molti temi affrontati dai geografi a scala variabile riguardanti, per esempio, l'incontro tra culture diverse (Morrissey e Gaffkin, 2006; Cusimano, 2010), gli spazi urbani e rurali (Morri e Maggioli, 2008; Rossi, 2009; Gamberoni e Dumont, 2020), separatamente considerati e in reciproco confronto (Macnaghten e Urry, 1998; Maestri e Hughes, 2017).

La vita quotidiana è piena di pratiche e simboli che indicano identità collegate a luoghi e territori che, pur in scala geografica diversa, rimandano comunque al pensiero geopolitico che risulta adatto anche per interpretare quello che succede negli spazi contesi nel/dal calcio, ovvero nel campo di gioco, nella curva del tifo, nella città dove è situato lo stadio e nel territorio a esso circostante (Scutti e Wendt, 2016; Boria, 2022).

Ricordata, seppure sinteticamente, la complessità del fenomeno calcio, con questo lavoro si cerca di rispondere a una domanda più precisa sui vantaggi reciproci che un imprenditore straniero, Rocco Comisso, e la città di Firenze, frequentata destinazione turistica come città d'arte, possono scambiarsi. I dati raccolti per rispondere a tale domanda sono principalmente secondari, riguardanti l'intenso dibattito che ha coinvolto molti fiorentini, e largamente diffusi, come notizie e commenti provenienti da fonti interessate e concorrenti alla trasformazione dello stadio Artemio Franchi. La conoscenza acquisita con l'analisi di dati secondari, letteratura e *media* sportivi di varia natura, è stata integrata con la raccolta di dati primari ottenuti tramite interviste a tre giornalisti professionisti¹ attenti sia al fenomeno calcistico, sia alla situazione sociopolitica della città di Firenze, con i quali sono state svolte, metodologicamente, lunghe conversazioni sul tema (Kvale, 1996 e 1999). Fonti di particolare rilievo sono stati il sito del PLN_Project (<https://salviamoilfranchi.org/>; ultimo accesso: 2.IV.2024) che riporta la cronistoria dell'intera vicenda dello stadio dagli inizi ai giorni attuali, e il video di un convegno sulla figura di Pier Luigi Nervi e il restauro dello stadio fiorentino da lui progettato e costruito, riportato nella pagina Facebook della Galleria degli Uffizi (<https://tinyurl.com/59st7vffj>; ultimo accesso: 2.IV.2024), con introduzione di Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi, e la partecipazione di Andrea Pessina, già soprintendente di Firenze, di Leonardo Rombai e Mario Bencivenni, rispettivamente presidente e vicepresidente della sezione fiorentina di Italia Nostra.

Il testo è così organizzato: il secondo paragrafo è dedicato all'interpretazione culturale dello spazio fisico e immaginato del calcio; il terzo all'importanza del calcio e all'attrattività che esercita per gli investitori americani, come Rocco Comisso che ha

acquistato il *club* calcistico di Firenze; il quarto tratta dello stadio Artemio Franchi e riporta i tratti salienti della polemica innescata dalla richiesta di un suo adeguamento; il quinto e ultimo paragrafo riporta le analisi svolte sui dati raccolti e i commenti conseguenti.

2. Lo spazio culturale del calcio

La pratica del calcio coinvolge gli aspetti materiali e immateriali dei rapporti umani, usa lo spazio fisico e costruisce spazi immaginari. Il calcio produce idee, espressioni culturali, simboli, visioni del mondo, usa tecnologie di diverso tipo, coinvolge il mondo dei *media* e dello spettacolo, crea mercati del lavoro e muove la finanzia a livello sia locale che globale. Il calcio è uno sport tra i più popolari al mondo, probabilmente perché si gioca con poche regole e, almeno ai livelli di fruizione spontanea, poche attrezzature, quando possono bastare una palla e un paio di scarpe, delle quali si può fare persino a meno. Il calcio è uno sport che è giocato anche dai sostenitori delle squadre più o meno famose, i cosiddetti tifosi, ed è, probabilmente per questo, ritenuto uno sport alla portata di tutti. La pratica professionistica, per contro, ha raggiunto livelli di specializzazione tecnica, spettacolare e finanziaria del tutto impressionanti (Desbordes, 2012). Il calcio professionistico attuale ha carattere monopolistico, fondato sul modello capitalistico e neoliberista, nel quale pochi attori di livello mondiale giocano un ruolo preponderante. D'altro canto, il modello appare accettato come inevitabile e l'unico in grado di ridurre le differenze di ricchezza e genere (Lago, Lago-Peñas S. e Lago-Peñas C., 2022).

Tutto lo sport non è un'attività fisica o una pratica strettamente necessaria (Suits, 2014) e, anzi, proprio il calcio, più di altre manifestazioni muscolari, è l'applicazione non necessaria di abilità psico-fisiche da parte di partecipanti che mirano a vincere una competizione onesta (Borge, 2019). Il calcio pone dei limiti al modo di fare sport competitivo con il corpo in quanto, a meno di essere il portiere, i giocatori non possono toccare la palla con le mani. Il calcio è, quindi, una pratica umana che adotta norme razionali, etiche ed estetiche, entro le quali non ci sarebbe spazio per la trasgressione. Invece, i partecipanti alla gara si sottomettono al giudizio di un arbitro che fa parte integrante della performance svolgendo il ruolo di interprete e giudice delle regole.

Si usa dire che il calcio «si fa con i piedi» e, in questo, è una pratica cognitiva che richiama un'espressione cara ai geografi. Con i piedi si gioca a calcio e si cammina sulla Terra, non solo per spostarsi nello

spazio ma, appunto, per conoscere il mondo. I piedi servono per superare confini, attraversare territori, incontrare culture e nazioni, incontrare l'altro. Il calcio è un esercizio di gruppo in cui ognuno deve imparare ad adattare la propria individualità a dinamiche collettive, a comprendere e interpretare le specificità di compagni e avversari. La distribuzione dei calciatori nello spazio del campo di gioco, la loro interazione dinamica, le corse dietro al pallone, gli scontri fisici, le esultanze e la disperazione che caratterizzano le innumerevoli partite giocate negli stadi più famosi o nei campi più improbabili di tutte le periferie del mondo, non sono che l'infinita riproposizione di un processo antropologico di esplorazione dell'umanità, uno strumento unico di comprensione delle motivazioni, delle emozioni e dei limiti che definiscono, da un punto di vista filosofico, l'esistenza (Welte, 2010; Tolone, 2021). Si può aggiungere, come corollario, che tutti i suoi aspetti materiali hanno la spiccata tendenza a originare simboli ed emblemi identitari di singoli individui, squadre, luoghi, comunità.

Il mondo del calcio è costantemente diviso tra chi potrà gioire portando a casa un trofeo e chi invece potrà solo sperare nella prossima volta. Nelle gare a eliminazione diretta e nelle finali di torneo, dopo i 90 minuti cosiddetti regolamentari, se le squadre finiscono in parità, la necessità di dare un ordine ai fatti impone che le partite continuino fino a quando la gerarchia è resa definitiva, fino ai calci di rigore, per i quali viene spesso evocata la fortuna a bilanciare l'abilità. Il termine temporale è necessario perché non si può giocare all'infinito e la partita deve terminare. Il calcio è nato per essere un gioco democratico guidato da un *leader* per il controllo del tempo e dello spazio finalizzato al gol. Il mondo del calcio mima l'ordine del mondo, che ha forma di sfera come un pallone che si prende a pedate in un campo di forma rettangolare, piatto come una mappa. In questo c'è qualcosa di irriducibile e costantemente aleatorio che rende la pratica affascinante.

L'orientamento competitivo a segnare un gol in più dell'avversario per prevalere a fine gara si estende oltre il campo di gioco sugli spalti degli stadi, dove si posizionano i tifosi e, da qui, verso il resto della società, definendo confini identitari e geopolitici di varia scala e natura (Scutti e Wendt, 2016).

Nel tunnel di accesso dagli spogliatoi al campo del Liverpool FC c'è un segnale che recita «This is Anfield», fatto affiggere nel 1974 dal manager Bill Shankly per ricordare ai giocatori di casa per quale squadra stiano giocando e ai calciatori ospiti chi stiano per affrontare. Questo cartello ricorda a chi passa sotto quel segno che sta lasciando il mondo ordinario per entrare in uno extra-ordina-

rio (Borge, 2019). Una cosa simile, ma più consona all'ironia dei residenti, si verifica a Firenze. Ogni volta che si abbia l'occasione di arrivare nel capoluogo della Toscana uscendo dall'uscita Firenze sud dell'autostrada A1 ci si imbatte in un cartello che indica la direzione che gli «ospiti» – i tifosi della squadra che deve affrontare la Fiorentina allo stadio Artemio Franchi – devono seguire per raggiungere il settore a loro riservato. Il cartello serve per smistare i mezzi di trasporto, evitare ingorghi e snellire il traffico. Una mano anonima ha aggiunto con lo *spray* viola la scritta «Occhio! 1926» che è la data di fondazione del *club* della Fiorentina. Il cartello si deve leggere quindi come un ammonimento: «Ospiti, occhio! state attenti che qui ci siamo noi». I tifosi della Fiorentina segnano il territorio, rivendicano un preciso potere spaziale fondato sull'identità sportiva in modo più rustico e schietto dei dirigenti del Liverpool.

Nel calcio e nei suoi dintorni si individuano, quindi, due territori. Uno coincide con lo spazio del campo di gioco, l'altro è lo spazio economico e simbolico del potere che il fenomeno calcistico esercita nella società. Nei tempi moderni, tali spazi sono divenuti più appetibili che in passato per investitori finanziari in cerca di buone opportunità.

3. Gli Americani, Rocco Comisso e Firenze

Per avere un'idea dell'importanza economica del calcio e, di conseguenza, del potere che esercita il fenomeno sulla società, un possibile indicatore, al pari di altre industrie, è il valore monetario del giro di affari. Una stima a livello globale non è agevole, per la difformità e contraddittorietà delle fonti, mentre un riferimento più limitato, ma attendibile, è la stima degli incassi generati dai maggiori *club* di calcio. Dal rapporto *Deloitte Football Money League* (Deloitte, 2023) si ricava che i primi venti *club* al mondo hanno generato nella stagione 2021-2022 ricavi complessivi per 9,3 miliardi di euro, in crescita del 13% rispetto alla stagione precedente. In questa classifica i *club* maggiori sono il Manchester City, con 731 milioni di euro di ricavi, seguito dal Real Madrid, con 714 milioni e dal Liverpool con 702 milioni. La dimensione economica del calcio italiano è indicata dal valore complessivo prodotto, stimato in 78,8 miliardi di euro, pari al 3% del totale del Pil (D'Ascenzo, 2022). In paragone, vale la pena ricordare che il settore agricolo (primario meno attività estrattive) ha contribuito al 2,2% del Pil con una produzione del valore di 42,7 miliardi di euro (ISTAT, 2023). Nella classifica di Deloitte, il primo dei *club* italiani è la Juventus che si po-



siziona all'undicesimo posto, con 400,6 milioni di euro, mentre il Milan risulta sedicesimo, con 264,9 milioni di euro. La Fiorentina nel bilancio semestrale 2022 dichiara 111,4 milioni di euro di ricavi complessivi, in calo rispetto all'anno precedente (ACF Fiorentina, 2022), un fatturato di 233,2 milioni e costi di produzione in calo rispetto alle gestioni precedenti.

Nel 2011 tutte le squadre di serie A erano di proprietà italiana, dopo un duraturo periodo di affermazioni internazionali, con il Milan vincitore del campionato italiano nella stagione 2010-2011 e l'Inter, vincitrice nel 2010 di Coppa Italia, campionato italiano e Champions League, unica squadra italiana a vincere tre trofei nello stesso anno. Nonostante questo, il sistema dava segni di crisi rispetto ai modelli imprenditoriali e di sottodimensionamento finanziario rispetto al resto del calcio europeo. Nel giro di poco più di una decade molte società di calcio italiane sono state acquistate da proprietari stranieri. La prima è stata la Roma che nel 2011 è stata rilevata da una cordata di imprese americane per una cifra vicina ai 590 milioni di euro, passando poi da una proprietà all'altra, ma sempre di origine statunitense. Oggi le squadre di serie A di proprietà straniera sono sette, Atalanta, Bologna, Fiorentina, Genoa, Inter, Milan, Spezia, oltre alla già citata Roma. L'unica società di serie A non posseduta da stranieri non americani è l'Inter, dal 2016 detenuta dal gruppo cinese Suning.

Oltre alla serie A, anche le altre serie nazionali attirano in modo crescente investimenti da parte di imprenditori esteri. Fino al 2022, i club italiani ceduti complessivamente a imprenditori esteri erano 23: 13 provenivano dagli Stati Uniti, uno dalla Cina (Inter), poi da Canada (Bologna), Indonesia (Como), Regno Unito (Palermo), Francia (Padova), Svizzera (Campobasso), Australia (Triestina), Malesia (Ancona), Armenia (Siena) e Lussemburgo (Entella) (Crudeli, 2022).

Per quanto riguarda il passaggio di proprietà da mani italiane a straniere, due dati appaiono rilevanti: la maggior parte delle acquisizioni è avvenuta in tempi piuttosto recenti, cioè nell'ultimo quadriennio e, dato molto rilevante, le cifre spese sono relativamente basse se confrontate con gli investimenti necessari per entrare in altri mercati come quello della Premier League inglese, nella quale le cifre pagate per i top club sono astronomiche. Per esempio, il Chelsea è stato venduto nel 2022 a seguito delle sanzioni del governo inglese nei confronti del proprietario russo Roman Abramovich per cinque miliardi di sterline (Forbes, 2024a), circa 5,8 miliardi di euro. La Fiorentina è stata venduta a Rocco Comisso per 150 milioni; una piccola società

come lo Spezia, peraltro già in serie A, è stata pagata poco più di venti milioni. Il valore di una squadra di alto rango come il Milan – che Rocco Comisso tentò, senza successo, di acquistare (Spalletta, 2018) – è stimato intorno al miliardo di euro.

La squadra di calcio di Firenze oggi è denominata ufficialmente ACF Fiorentina, è comunemente chiamata Fiorentina, milita in serie A ed è l'erede sportiva del club originale fondato il 29 agosto 1926 dal marchese Luigi Ridolfi Vaj da Verrazzano (Galluzzo, 1999; 2000). Dopo una prima retrocessione in serie B nel 1992-1993, durata solo un'annata, la società ha affrontato vicende sportive e societarie molto negative solo nel periodo 2001-2002, a causa della dichiarazione di fallimento e la retrocessione nelle serie minori. Ripartendo praticamente da zero, la società è stata rifondata nel 2002 col nome di «Fiorentina 1926 Florentia» dal sindaco allora in carica, Leonardo Domenici, e iscritta al campionato di serie C2. Dopo l'acquisto da parte dell'imprenditore marchigiano Diego Della Valle la società fu rinominata «Florentia Viola» e vinse il campionato, ma fu ammessa direttamente alla serie B per meriti sportivi e per la dimensione del bacino d'utenza, anche a causa dell'esclusione del Catania e del Cosenza per cause diverse. Nel 2003-2004 la Fiorentina tornò in serie A per restarvi stabilmente con risultati sportivi altalenanti, ma il costante sostegno dei tifosi più fedeli.

L'attuale proprietario della società è l'italo-americano Rocco Comisso, fondatore e amministratore di *Mediacom Communications Corporation*, azienda di telecomunicazioni di produzione e distribuzione di servizi televisivi via cavo, internet e piani di telefonia, con sede a New York. È stato proprietario del Cosmos, il più famoso club degli Stati Uniti, in cui ha giocato Pelè a fine carriera e che oggi è in declino definitivo tanto da non iscriversi a nessun campionato, nemmeno nella *National Independent Soccer Association* (NISA), equivalente alla serie C italiana, dove ha militato in anni recenti. Negli anni di gloria, dal 1971 al 1985, la squadra del Cosmos ha militato nella *North American Soccer League*, il campionato di massimo livello. A Comisso è oggi accreditato un patrimonio di 7,6 miliardi di dollari (Forbes, 2024b), circa 7,12 miliardi di euro. Immediatamente dopo l'acquisto della Fiorentina, Comisso si è affidato a un direttore generale, Joe Barone, per divulgare il suo orientamento strategico rispetto al rapporto con la squadra e la città di Firenze. Le dichiarazioni di Rocco Comisso sono state riprese da molte testate giornalistiche di carta e online che riportano un'intervista rilasciata ai microfoni delle *Gazzetta dello Sport* nel 2020:



Fig. 1. Lo Stadio Comunale di Firenze in una foto del 1960.
Fonte: Foto Giusti, 1960 ca., coll. Pieri Venturi, Firenze.

Il direttore generale della Fiorentina, Joe Barone ha dichiarato in un'intervista alla Gazzetta dello Sport: Vogliamo portare la squadra al livello della città, quindi in una dimensione internazionale mondiale. Abbiamo bisogno di un po' di pazienza, ma tutte le componenti del mondo viola spingono in questa direzione. La nascita del centro sportivo è un passo importante, vogliamo che nel gennaio del 2022 i nostri tesserati siano tutti in campo a Bagno a Ripoli. Infine c'è la questione stadio: mi sento ferito profondamente e mi aspettavo qualcosa di più, ma non mi arrendo [Calciomercato.com, 2020].

La visione è quella di dare a Firenze una grande squadra, in grado di competere in Europa, confidando su un modello di business che prevede la ristrutturazione del vecchio stadio, oppure la costruzione di uno nuovo e di nuove strutture nel confinante comune di Bagno a Ripoli dove ospitare uffici e impianti sportivi più adeguati ai tempi.

4. Lo stadio Artemio Franchi e i dati salienti della polemica

Lo stadio di Firenze e quello di Siena portano il nome di Artemio Franchi, fiorentino di nascita e senese d'adozione, a lungo dirigente di calcio, presi-

dente a diverse riprese, tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento, della Federazione Italiana Calcio, della UEFA e membro del Comitato esecutivo della FIFA.

Lo stadio occupa un'area di circa 50.000 metri quadrati nel quartiere di Campo di Marte all'interno di un grande spazio che si apre nella distribuzione urbanistica delle costruzioni residenziali realizzate negli anni tra le due guerre (fig. 1). L'opera architettonica fu progettata dall'ingegnere Pier Luigi Nervi nel 1930 e successivamente realizzata dalle ditte Nervi e Nebbiosi e Nervi e Bartoli tra la fine del 1930 e quella del 1932. Da un punto di vista architettonico, è significativo l'uso del cemento armato in un'opera destinata ad accogliere molto pubblico, nella quale la bellezza delle forme strutturali si coniuga col soddisfacimento di requisiti tecnico-funzionali la minima interferenza sulla visibilità degli spettatori e il suo inserimento nel quartiere come una delle strutture sportive a servizio sia del quartiere che dell'intera città. L'opera è stata progettata e costruita in pieno regime fascista e rispecchia l'intento di coniugare tradizione e innovazione proprio dello spirito del tempo, razionalista e futurista, riguardante l'intera città. Il regime intendeva rinnovare profondamente il volto della città, intervenendo con opere



architettoniche e infrastrutture di servizio, rilevanti per dimensione, funzionalità e linguaggio estetico. Un ruolo strategico è affidato al trasporto ferroviario, con la ridefinizione funzionale di una vasta area intorno alla Stazione di Santa Maria Novella, dove emergono, per stile ed estetica, la stazione viaggiatori e la palazzina reale di Giovanni Michelucci, nonché la centrale termica con cabina apparati di Angiolo Mazzoni (Petrucci, 2012).

Nel periodo fascista, in città sono stati costruiti altri edifici significativi per lo stile diverso introdotto nel contesto tradizionale: la sede della GIL nei pressi di Piazza Beccaria, con attrezzature tra le più moderne rispetto al tempo; il cinema Puccini, annesso alla Manifattura Tabacchi; il Teatro comunale e le infrastrutture militari, prima tra tutte la Scuola di guerra aerea, progettata da Raffello Fagnoni e inserita perfettamente nel verde del parco delle Cascine.

Le prime idee di edificazione di uno stadio sono del 1929. Inizialmente lo stadio doveva essere realizzato nell'area delle Cascine, quindi nel quartiere delle Cure, su richiesta del gruppo rionale fascista Giovanni Berta, ma nel 1930 l'amministrazione comunale decise per Campo di Marte, avendo ottenuto dal Ministero della Guerra una vasta area di terreno in questa zona, oltre che per la vicinanza di una stazione ferroviaria. La progettazione e la realizzazione del nuovo stadio furono affidate, senza gara, all'impresa romana Nervi e Nebbiosi, che aveva già avuto incarichi a Firenze.

Lo stadio è ritenuto a livello internazionale un esempio fondamentale dell'architettura del XX secolo. La sua importanza è testimoniata da una raffigurazione tanto emblematica, quanto spesso inosservata: le pagine del passaporto della Repubblica Italiana, dopo il Pantheon di Roma e il palazzo Ducale di Venezia, riportano nella filigrana di pagina 31 la moderna struttura aggettante della copertura delle gradinate progettata da Pier Luigi Nervi. Oltre che da questo riconoscimento nazionale, l'ingegno estetico-ingegneristico dell'opera è celebrato in numerosissimi testi di architettura in ogni parte del mondo (<https://tinyurl.com/59st7vfj>; ultimo accesso: 2.IV.2024). Nonostante ciò, Rocco Comisso nel 2020 ha annunciato di voler abbattere lo stadio per ricostruirlo in quanto non più adeguato alle funzioni richieste dall'organizzazione del calcio moderno e per una fruizione più comoda ed efficiente da parte dei tifosi. Immediatamente si è sollevata una larga protesta da parte di architetti e associazioni culturali, fronteggiata, altrettanto prontamente, da un'agguerrita controparte composta, soprattutto ma non solo, da tifosi, che sosteneva e continua a sostenere le ragioni del calcio moderno contro il mantenimento dell'integrità architettonica del manufatto.

L'esigenza di ammodernare lo stadio era già stata avanzata dalla precedente proprietà Della Valle, che aveva affidato all'architetto Massimiliano Fuksas l'ideazione della nuova struttura nel 2008. L'area individuata era quella di Castello, a nord-ovest di Firenze, e lo stadio fu pensato, nello stile dell'architetto, come una nuvola (Firenzeviola.it, 2008). Dopo il passaggio di proprietà, il Comune di Firenze individuò per la costruzione del nuovo stadio un'altra area sempre nella zona nord-ovest, nel quartiere di Novoli, dove hanno sede il mercato ortofrutticolo e la Centrale del Latte, a ridosso dell'aeroporto di Peretola e dell'accesso delle autostrade A1 e A11 (la cosiddetta «Firenze-mare»). Il Comune preparò un progetto, ma Comisso giudicò i costi di acquisto dei terreni troppo onerosi e individuò nel comune di Campi Bisenzio, in accordo con il sindaco, un terreno che poteva acquisire per 6 milioni di euro invece dei 22 richiesti per l'area fiorentina. Questo è l'inizio di un confronto serrato tra ACF Fiorentina e varie componenti della cittadinanza su dove edificare il nuovo stadio o come dare una nuova veste al Franchi. L'intera cronologia della vicenda, iniziata con le dichiarazioni di Comisso in favore dell'abbattimento dello stadio e il susseguirsi di fatti e polemiche che coinvolgono attori di diverso tipo, sono rilevabili dal sito salviamoilfranchi.org (ultimo accesso: 2.IV.2024), gestito dalla Fondazione Nervi, in collaborazione con l'associazione culturale Docomomo.

Gli attori principali che animano la vicenda sono i seguenti: la società ACF Fiorentina, i tifosi, la Soprintendenza, i sindaci di Firenze e di altri Comuni, esponenti politici fiorentini presenti nel Parlamento nazionale, associazioni culturali del mondo dell'architettura e dell'ambientalismo.

Il punto centrale, intorno al quale ruotano tutti gli altri problemi, è il cosiddetto *restyling* dello stadio Artemio Franchi e non tanto l'eventuale collocazione dentro o fuori la città di un nuovo stadio. La sequenza dei fatti si può ricostruire come segue. La Soprintendenza si oppone all'abbattimento delle curve e di altre parti dello stadio, con l'appoggio degli uffici del Ministero. Il Comune mette in vendita 22 ettari di terreno al mercato ortofrutticolo, ma nessuno si fa avanti per l'acquisto e tanto meno l'ACF Fiorentina, che al contempo non è contenta dello stadio attuale, mentre la Soprintendenza annuncia l'avvio della procedura per l'apposizione del vincolo di tutela sullo stadio. Nel marzo 2020, Comisso fa appello alle forze politiche per risolvere il veto posto dalla Soprintendenza. Nello stesso mese, una senatrice del PD presenta una proposta di legge in commissione Cultura del Senato come prima bozza di quello che in seguito diventerà l'emendamento cosiddetto «salvastadi». Sempre in maggio, lo stadio Artemio Fran-



Fig. 2. Il sindaco Dario Nardella con striscione #iostoonrocco.
 Fonte: <https://www.ladyradio.it/2020/06/stadio-nardella-lavoro-franchi-commisso-diritto-scelte/>

chi, già tutelato per l'età, viene dichiarato di rilevante interesse storico-artistico e quindi monumento soggetto a vincolo. L'orientamento del mondo politico, pur con toni prudenti, è per una modifica del Codice dei beni culturali al fine di semplificare le decisioni che spettano ai sindaci di tutta Italia.

Il 4 giugno 2020, il sindaco Dario Nardella durante una conferenza stampa in Comune mette in mostra uno striscione con la scritta «Io sto con Rocco», slogan lanciato dai tifosi in una campagna mediatica diffusa con molti mezzi e anche fuori d'Italia (fig. 2). In questo mese la polemica si accende molto, con interventi dell'Ordine degli Architetti, dell'ICOMOS e di associazioni ambientaliste. Il FAI sul proprio sito pubblica una riflessione-denuncia sulla vicenda dello Stadio Franchi a Firenze. Un nutrito corteo di tifosi sfilava davanti al Franchi con le ruspe, a sostegno di Comisso.

Il 4 settembre 2020 è approvato l'articolo 55bis di modifica del *Codice dei beni culturali* presentato dal senatore Matteo Renzi, dalla senatrice Caterina Biti e dalla senatrice Rosa Maria Di Giorgi, con la convergenza nel voto tra PD e Italia Viva. Il ministro Franceschini non rilascia alcuna dichiarazione in merito. Il nuovo assetto legislativo consente la modifica dello stadio con la conservazione delle parti significative dal punto di vista storico architettonico.

Nel marzo del 2022 è annunciato che lo studio Arp, con a capo del progetto David Hirsh, ha vinto il concorso per la progettazione della riqualificazione dello stadio, bandito nel giugno 2021. Il progetto che prevede pochi interventi di abbattimento e la copertura delle storiche tribune è finanziato con i fondi europei del *Recovery Fund*, che in Italia prende la forma di PNRR. Nell'aprile del 2023, dopo le obiezioni della Commissione europea, viene annunciato che la ristrutturazione dello stadio fiorentino non sarà finanziata con i fondi europei. Nonostante gli impegni del sindaco Nardella sul reperimento di fondi pubblici, in netto contrasto con le opinioni del senatore Renzi, il quale sostiene che è la proprietà della squadra di calcio a dover sostenere i costi, il piano di *restyling* subisce un fermo che appare definitivo. Del resto, Comisso aveva espresso chiaramente la propria posizione già all'indomani della presa di posizione della Soprintendenza e del MiBACT dichiarando:

Purtroppo, vedo che c'è più interesse a conservare una struttura fatiscente di cemento armato di 90 anni che permettere ai tifosi di assistere a un evento sportivo con tutti i servizi moderni e i comfort di uno stadio all'avanguardia che Firenze avrebbe meritato [ACFFiorentina.com, 2021].



Non sono stati fermati, invece, i lavori per la costruzione del cosiddetto Viola Park nel Comune di Bagno a Ripoli, sede degli uffici del *club* e centro sportivo destinato agli allenamenti della prima squadra maschile, agli incontri e agli allenamenti della prima squadra femminile e alle attività di tutto il settore giovanile. Il centro non è ancora ultimato, ma già operativo. La sua costruzione è stata, a sua volta, oggetto di controversie per l'opposizione di Italia Nostra e la presentazione da parte del Presidente della sezione fiorentina, Leonardo Rombai, geografo emerito dell'Università di Firenze, di un ricorso al TAR. Il professore Rombai e la sua famiglia sono stati minacciati attraverso diversi canali mediatici, e perfino sotto casa, da alcuni tifosi della Fiorentina. Il professore ha ricevuto molti attestati di solidarietà, tra i quali quello dei geografi dell'AIIG (Morri, 2021).

5. Analisi e commenti

I dati raccolti e i fatti finora esposti sono stati oggetto di analisi, discussione e commento critico durante alcune conversazioni intrattenute con tre giornalisti (vedi nota 1), particolarmente attenti allo sport e ai fatti politici fiorentini. L'analisi che ne è scaturita è riassunta qui di seguito.

La documentazione mediatica disponibile è ampia ed esaustiva per interpretare gli interessi delle diverse parti in campo. Da un lato agisce un imprenditore italo-americano che ha fatto fortuna in USA e cerca una sorta di riconoscimento del proprio successo investendo in uno sport molto popolare in Italia. Il suo attaccamento ai colori della squadra viola – per come di solito sembrano intendere questo concetto i tifosi – appare inferiore all'obiettivo di far fruttare l'investimento finora sostenuto. Molte sue dichiarazioni evidenziano una netta prevalenza degli interessi calcistici, suoi e dei tifosi, rispetto alla conservazione di un manufatto architettonico di cui non riconosce il valore culturale. In questo non è stato lasciato solo, giacché, oltre al sostegno del tifo organizzato, ha trovato anche l'appoggio di molti fiorentini, compresi importanti esponenti del mondo politico-amministrativo locale e nazionale, che si sono adoperati per modificare alcuni vincoli del *Codice dei beni culturali*.

La posizione contraria all'abbattimento e anche al *restyling* dello stadio è espressa con forza diversa da persone del mondo della cultura e associazioni professionali e ambientali. La città di Firenze è una destinazione turistica fortemente congestionata nel suo centro storico, nel quale il patrimonio culturale funziona da forte attrattore turistico ma è altrettanto forte l'usura a cui è soggetto, pur in presenza

di vincoli e continua manutenzione. Anche lo stadio Artemio Franchi ha un grande valore culturale, sia come patrimonio architettonico e artistico che come esempio esemplare di riuscito connubio estetico-ingegneristico novecentesco. Chi lo frequenta da tifoso non apprezza e non valuta questi aspetti o, quanto meno, li considera nettamente inferiori all'opportunità di vedere una partita di calcio meglio e più comodamente.

Commisso è venuto a Firenze dichiarando che vuole vincere, è un uomo d'affari e privilegia gli interessi economici delle sue attività. I tifosi sperano che investa nel potenziamento della squadra e intravedono la possibilità di partecipare in futuro alle competizioni europee, rango ritenuto minimo per la città di Firenze. I vantaggi di visibilità dell'essere proprietario della squadra di calcio appaiono più legati ai risultati sportivi che non a quelli dovuti alla reputazione culturale del capoluogo toscano. Peraltro, Commisso ha acquistato la Fiorentina solo in seconda battuta, dopo non essere riuscito ad acquisire l'A.C. Milan, squadra ben più blasonata e nota nel mondo rispetto alla Fiorentina.

Al momento attuale la situazione generale che riguarda lo stadio sembra in stallo, sostanzialmente per il mancato finanziamento del *restyling* con i fondi del PNRR (ANSA, 2023). Il Comune ha stanziato solo parte dei soldi necessari, ma per attuare l'intero progetto i 55 milioni previsti nei fondi europei sono determinanti. In ambienti politici, l'adeguamento del Governo italiano alle richieste di blocco della Commissione europea è interpretato come un atto volutamente penalizzante per Firenze, città amministrata da una giunta di centrosinistra. È opinione condivisa che le diverse opposizioni, provenienti dalla Soprintendenza, dalla Fondazione Pier Luigi Nervi, dall'Ordine degli Architetti e da associazioni ambientaliste servono solo a ritardare e non a impedire l'adeguamento delle strutture sportive. Senza il blocco dei fondi europei, il *restyling* si sarebbe fatto secondo il progetto vincitore della gara comunale.

Uno degli intervistati ritiene che la vicenda abbia anche un risvolto poco comprensibile, visto che la fruizione dello spettacolo calcistico è ormai prevalentemente mediata dalla televisione e da piattaforme specializzate nello *streaming* di eventi sportivi. Non si comprende, quindi, perché a Firenze – come in altre città – non si pensi di costruire uno stadio di minore capienza, più comodo, dotato di maggiori servizi e facilmente raggiungibile anche fuori del territorio comunale, magari in aree dismesse da ripristinare senza consumare altro suolo.

Lo stadio Artemio Franchi è stato analizzato come spazio conteso soggetto a prescrizione e ne-

goziazione. L'azione prescrittiva e quella di negoziazione – nel caso preso in esame – si confrontano nell'uso stesso del termine da impiegare per designare la proposta di modifica dello stadio. Come dice nella conferenza citata in introduzione su Nervi e lo stadio Franchi (<https://tinyurl.com/59st7vfj>; ultimo accesso: 2.IV.2024) il Soprintendente Andrea Pessina, oggi in pensione, la parola da usare non è *restyling*, definito termine terribile, ma restauro, come prevede la legge nel caso di un monumento che come tale va trattato.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- ACF Fiorentina (2022), *Bilancio 2021/22. Relazione finanziaria annuale*, Firenze, <https://www.acffiorentina.com/it/club/documenti-societari/bilanci-e-relazioni> (ultimo accesso: 1.VIII.2023).
- ACFFiorentina.com (2021), *Il tema Stadio Franchi per la Fiorentina è chiuso*, <https://www.acffiorentina.com/it/news/tutte/extra/2021-01-15/il-tema-stadio-franchi-per-la-fiorentina-e-chiuso> (ultimo accesso: 29.III.2024).
- ANSA (2023), *Fitto: «L'Ue esclude gli stadi di Firenze e Venezia dal Pnrr»*, https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/04/22/fitto-lue-esclude-gli-stadi-di-firenze-e-venez-ia-dal-pnrr_15c64fa8-2fd5-4015-bb5f-c161d82063ee.html (ultimo accesso: 7.VIII.2023).
- Borge Steffen (2019), *The philosophy of football*, Londra, Routledge.
- Boria Edoardo (2022), *Il calcio come Geopolitica. Le contese per i suoi territori*, in «GNOSIS», 4, pp. 204-214.
- Calciomercato.com (2020), *Fiorentina, Barone: «Milik o Piatek? Abbiamo già gli attaccanti giusti. Sarri e Spalletti? C'è solo Prandelli»*, <https://www.calciomercato.com/news/fiorentina-barone-milik-o-piatek-abbiamo-gia-gli-attaccanti-gius-64803> (ultimo accesso: 2.VIII.2023).
- Crudeli Tiziano (2022), *Il calcio italiano è sempre più in mano alle proprietà straniere*, in «Sprint e Sport», <https://www.sprint-sport.it/editoriali/2022/08/23/news/il-calcio-italiano-sempre-piu-in-mano-alle-proprietari-straniere-521382/> (ultimo accesso: 29.III.2024).
- Cusimano Girolamo (a cura di) (2010), *Spazi contesi spazi condivisi. Geografie dell'interculturalità*, Bologna, Pàtron.
- D'Ascenzo Monica (2022), *Lo sport in Italia vale 78,8 miliardi, pari al 3% del PIL*, in «Il Sole 24Ore», 31 marzo, <https://www.ilsole24ore.com/art/lo-sport-italia-vale-788-miliardi-pari-3percento-pil-AEG3V5NB> (ultimo accesso: 2.VIII.2023).
- Deloitte (2023), *Manchester City heads Deloitte's Football Money League for the Second Year Running, as Premier League Clubs Take Lion's Share of Top 20*, <https://tinyurl.com/r3bz9y2t> (ultimo accesso: 29.III.2024).
- Desbordes Michel (2012), *Marketing and football*, Londra, Routledge.
- Firenzeviola.it (2008) *FUKSAS, Il mio Stadio come una nuvola*, <https://www.firenzeviola.it/news/fuksas-il-mio-stadio-come-una-nuvola-30626> (ultimo accesso: 6.VIII.2023)
- Forbes (2024a), *Roman Abramovich & family*, <https://www.forbes.com/profile/roman-abramovich/> (ultimo accesso: 2.IV.2024).
- Forbes (2024b), *About Rocco Commisso*, <https://www.forbes.com/profile/rocco-commisso/> (ultimo accesso: 2.IV.2024).
- Galluzzo Andrea (1999), *Il fiorentino. Vita e opere del marchese Luigi Ridolfi*, Roma, Società Stampa Sportiva.
- Galluzzo Andrea (2000), *Il marchese Luigi Ridolfi e lo stadio «Berta»*, in Andrea Galluzzo, Carlo Battiloro e Francesco Varrasi, *La grande vicenda dello stadio di Firenze*, Firenze, EDIFIR, pp. 15-30.
- Gamberoni Emanuela e Isabella Dumont (a cura) (2020), *Azione e innovazione nello spazio pubblico: un'altra urbanità*, in «Geotema», XXIV, 62.
- ISTAT (2023), *Andamento dell'economia agricola. Anno 2022*, <https://tinyurl.com/2s3kk2ek> (ultimo accesso: 29.III.2024).
- Kvale Steinar (1996), *InterViews: An Introduction to Qualitative Research Interviewing*, Thousand Oaks, CA, Sage.
- Kvale Steinar (1999), *The Psychoanalytic Interview as Inspiration for Qualitative Research*, in «Qualitative Inquire», 1, 5, pp. 87-113.
- Lago Ignacio, Santiago Lago-Peñas e Carlos Lago-Peñas (2022), *Waiting or Acting? The Gender Gap in International Football Success*, in «International Review for the Sociology of Sport», 7, 57, pp. 1139-1156.
- Macnaghten Phil e John Urry (1998), *Contested Natures*, Londra, Sage.
- Maestri Gaja e Sarah. M. Hughes (2017), *Contested Spaces of Citizenship: Camps, Borders and Urban Encounters*, in «Citizenship Studies», 6, 21, pp. 625-639.
- Morri Riccardo (2021), *Solidarietà AIG a Leonardo Rombai*, <https://www.aiig.it/2021/03/16/solidarieta-aiig-a-leonardo-rombai/> (ultimo accesso: 7.VIII.2023).
- Morri Riccardo e Marco Maggioli (2008), *La città riscritta: memorie collettive e individuali per l'analisi e l'interpretazione del paesaggio urbano*, in Peris Persi (a cura di) «Territori contesi: campi del sapere, identità locali, istituzioni, progettualità paesaggistica» *Atti del IV Convegno Internazionale sui Beni Culturali Territoriali, Pollenza 2008*, pp. 11-13.
- Morrissey Mike e Frank Gaffkin (2006), *Planning for Peace in Contested Space*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 4, 30, pp. 873-893.
- Murdoch Jonathan (1998), *The Spaces of Actor-Network Theory*, in «Geoforum», 4, 29, pp. 357-374.
- Petrucchi Ernesto (2012), *Il Gruppo FS Italiane: fonti e documenti per la storia di una grande impresa nazionale*, in Giorgio Bigatti (a cura), *Reti di carta: ferrovie, tecnici e imprese nelle carte degli archivi aziendali*, Bologna, Clueb, pp. 71-96.
- Rossi Ugo (2009), *Lo spazio conteso. Il centro storico di Napoli tra coalizioni e conflitti*, Napoli, Guida.
- Scutti Giuseppe e Jan A. Wendt (2016), *Football and Geopolitics*, in «GeoSport for Society», 2, 5, pp. 100-106.
- Spalletta Alessandra (2018), *Sulla filosofia del calcio. Dalle radici antropologiche a quelle teologiche*, in «Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia», XXIII, <https://mondodomani.org/dialegesthai/articoli/oreste-tolone-01> (ultimo accesso: 6.VIII.2023).
- Welte Bernhard (2010), *Filosofia del calcio*, Brescia, Morcelliana.
- <https://salviameoilfranchi.org/> (ultimo accesso: 2.IV.2024).
- <https://tinyurl.com/59st7vfj> (ultimo accesso: 2.IV.2024).

Note

¹ I giornalisti interpellati sono un esperto di Fiorentina e di calcio dal punto di vista tecnico-sportivo, un osservatore della vita politica fiorentina e l'ex capo dell'Ufficio Stampa della Provincia di Firenze.

